

Sap 12,13.16-19 Sal 85 Rm 8,26-27 Mt 13,24-43

Dal Vangelo di Matteo

Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio"».

Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

«Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo».

Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».

Oggi Matteo in continuità con il discorso parabolico iniziato domenica scorsa, ci presenta tre parabole, quella della zizzania, esclusivamente mattea, quella del granello di senape e quella del lievito.

Sembra che il seme pur essendo *buono* incontri la resistenza del male che non si sa da dove venga. Chi fa il bene inevitabilmente incontra il male. È il problema che sussiste dai primordi cui già il profeta Isaia faceva riferimento: *proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo.*

Infatti, nel mito del giardino dell'Eden il serpente va incontro a Eva nella creazione in cui tutto era cosa buona e molto buona. Allora ci si chiede da dove viene il male (zizzania)? Ma il problema più grande è quando questo lo scopriamo dentro di noi. Finché il male è fuori di noi, forse è più sopportabile, ma quando lo sperimentiamo all'interno delle nostre famiglie, delle nostre comunità, addirittura dentro di noi, allora è più doloroso. Ma *lo Spirito viene, sempre, in aiuto alla nostra debolezza* (Rm8,26).

Tutta la storia umana, anche quella della Chiesa è un campo di lotta tra bene e male. Noi vorremmo che ci fosse solo il bene, ma in realtà in noi c'è un misto. Il male è nella nostra storia e si può amplificare, moltiplicare oppure depotenziare, ma non è da estirpare: *“No, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura ...* Il bene e il male crescono insieme, ma ciò che rimane è il bene, l'amore, il male si dissolverà come pula nel vento. Occorre imparare a portare su di sé il male, prenderne consapevolezza, riconoscerlo, chiamarlo per nome e innescare alternativamente energie di bene. Non dobbiamo, infatti, eliminare il male ma occorre aggiungere il bene che manca.

Il Maestro ci rassicura quando sperimentiamo in noi la zizzania, la parte oscura, non dobbiamo scoraggiarci o essere integralisti nel volerlo sradicare. Non esiste una vita senza ombra nemmeno nel discepolo. Accogliere il limite e anche il peccato senza assecondarlo ci fa crescere nell'umiltà di riconoscerci creature fragili, limitate, peccatrici.

Occorre però, puntare maggiormente sul seme buono più che sulla zizzania. Il termine stesso *seme* che in greco si chiama *sperma*, fa pensare che l'amore di Dio è capace di generare in noi l'energia divina, la sua stessa dinamicità di amore e benevolenza. Il seme anche se piccolo come un granello di senape ha tutta la potenzialità di diventare albero.

Non esiste un dio che distrugge, ma solo un Dio che solleva dal male, dal limite, dalla tristezza perché è misericordioso nella sua stessa essenza anche quando siamo nel male. Quindi paradossalmente nel male possiamo fare maggiormente esperienza di Dio e nel male degli altri, possiamo anche noi dispensare misericordia.

Laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia (Rm, 5,20) paradossalmente proprio nel male possiamo vivere il massimo bene!

Ci sostenga sempre, o Padre,
la forza e la pazienza del tuo amore;
fruttifichi in noi la tua parola, seme e lievito della Chiesa,
perché si ravvivi la speranza di veder crescere l'umanità nuova,
che il Signore al suo ritorno farà splendere come il sole nel tuo regno. (Colletta)

Sr. Myriam Manca Pddm